

Un nuovo libro del medico-poeta Francesco Maria Di Bernardo Amato Elegia delle beatitudini ovvero elegia del dicibile e dell'ineffabile

"Una delle letture più affascinanti della mia vita è stata la *Spe salvi* di Benedetto XVI"



di
Sebastiano
Lo Iacono

Recensione di Annamaria Crisafulli Sartori
31 Gennaio 2010 - GAZZETTA DEL SUD

"La «*Spe salvi*» di Benedetto XVI affermava Francesco Maria Di Bernardo-Amato, medico e poeta, in una intervista apparsa su «Il Centro Storico», foglio informativo dell'associazione «Progetto Mistretta» (dicembre 2009) - è stata una delle letture più affascinanti di tutta la mia vita! Ne ho tratto, oltre che beneficio, spunto per un abbrivio della mia prossima pubblicazione, «Elegia delle Beatitudini». Ed ora la silloge ha visto la luce nell'elegante veste tipografica curata, come le precedenti ("Il silenzio del Lete" e "Le porte di Aprile"), dall'editrice Book di Bologna (Nota critica di Filippo Giordano - pagg. 74 - € 12,50).

In questo poemetto di tono elegiaco, come preannuncia il titolo, colpisce la levità delle immagini e la profondità dei pensieri. "L'elegia delle Beatitudini" si legge nella Postilla del figlio del poeta, Gaetano, è il cammino dell'uomo verso una conoscenza più vera, verso una consapevolezza maggiore di sé". Nelle parole si riassume il senso del discorso poetico che nasce dalla disposizione dell'Autore ad una continua ricerca della verità fuori e dentro di sé, una ricerca che muove dal dubbio (il suo mondo gli appare "oscillante d'incertezza e di sfiorata verità") e per la quale possiede gli strumenti, cioè, la formazione umanistica di cui parla nella già citata intervista nella quale si innesta "un razionalismo (che discende dagli studi di Medicina) che non può fare a meno del metodo". Un discorso lirico colto, fatto di incisi filosofici, di segni, di simboli, di contemplazioni, di stupori, di silenzi, dell'avvertimento di nodi luminosi nello scorrere dell'esistenza, di "battiti d'ali", di apparizioni: "Tra il bianco della luna e il candore della notte/non scorgi forse un alone impercettibile/un invale anelito che muove attraversandosi?" Avverti qui l'ethos profetico della percezione dell'invisibile. Ma la dimensione spazio-temporale inquieta e, insieme, rassicura; il tempo che attraversa come folata di luce lo spazio d'una pagina: "à senza/ fragore batte dolcemente sul foglio/annunciando il passato che si pensava/concluso/Questo modo circolare di esistere/è il futuro nuovamente passato/come visse in me/attraversandomi/fino a splendere da lontano/e così vicino sul bianco della pagina/solo per una incidenza cervelliera/della luce." Un percorso individuale di chi è consapevole della finitezza dell'essere umano, ma anche del dovere della conoscenza, che, sola, può diradare la caligine dell'errore e aprire il cuore alla speranza. E qui il discorso, tutto filosofico, pone in una paginetta il problema dell'indicibile e del dicibile come per Gorgia (V sec. a. C.), come per il contemporaneo Wittgenstein che ne riprende le tesi nei suoi aforismi. "Solo l'esperienza della nostra morte è quella che non possiamo raccontare", conclude Di Bernardo-Amato.

Francesco Maria Di Bernardo Amato ha dato alle stampe il suo ultimo libro di poesie. *Elegia delle beatitudini*: questo è il titolo del nuovo testo con cui l'autore giunge al vertice di "un cammino poetico in cui si incrociano la parola, il pensiero, l'interrogazione, dove tutto è sfiorato dal volo angelico di un'inafferrabile beatitudine, che soltanto la poesia può cercare di trattenere". Così si legge nel risvolto della prima di copertina, che è già l'anteprema pregnante per la lettura di un testo veramente impegnativo. Direi anche: vincolante...

Il libro è pubblicato dalla editrice

Book Editore, di Ferrara. Con la stessa casa editrice, Di Bernardo ha già pubblicato *Il Silenzio del Lete* (2005) e *Le porte di Aprile* (2007).

Ad agosto 2009, Di Bernardo, medico cardiologo a Pordenone, poeta e saggista, nativo di Mistretta, ha ricevuto nella sua città natale il premio alla carriera intitolato a Maria Messina.

Titolo suggestivo. Piccolo e grande gioiello di carta e di versi. Lo conoscevamo in parte. Bisogna leggerlo una prima volta. A voce bassa. Poi, una seconda volta per capirne i segreti. Bisogna farselo decantare dentro pianissimo. Non con tonalità declamatorie. Anche laddove la "voce" di Di Bernardo è quasi solenne e ieratica, occorre metterci sopra un "pianissimo musicale", quindi vocale. Sullo sfondo di una giornata siciliana di dicembre, straordinariamente ancora sciroccale (mentre a Pordenone, città dove Ciccio lavora, la neve rendeva il clima gelido), abbiamo scoperto che anch'egli usava, al Liceo, il "Diario Jacovitti".

Un consiglio di lettura può essere il seguente: cominciare da "L'enigma non esiste". Passare alla *Nota* di Filippo Giordano e a quella del figlio dell'autore, Gaetano, entrambe intense e penetranti. Indi, ricominciare dalla prima pagina. Il "lirismo tossico" di Di Bernardo, nel senso buono del termine (di cui -penso- non ci si debba liberare), non avvelena. Attaglia e mozza il fiato. Strugge, affligge e tormenta. Ma è struggimento, appunto, elegiaco.

C'è, poi, una certa saudade (parola portoghese intraducibile) che "è un dolore intriso di piacere", come scrive Christiana de Caldas Brito, scrittrice brasiliana, psicologa, che vive e lavora a Roma.

Il piccolo-grande poema dell'autore è popolato da angeli, rime al mezzo e da ricorrenti "attraversamenti". Bella l'elegia su Lenin. Incantevole la poesia sugli specchi che ci guardano attraverso gli occhi di un angelo, o donna terrena amata/amante che sia..., nonché quella sul "cammino" e su come camminano gli angeli. Se non sembra di esagerare, dico: belle tutte. E' necessario metabolizzare questo nuovo libro di poesie. Parla di noi. Ci sono "grandi domande", a cui fanno riferimento Giordano e il figlio del poeta-medico, su cui è arduo fare investigazione: Dio, l'essere, l'esserci, il niente, gli angeli, i riflessi, gli "attraversamenti"... Quando sarà il tempo (anche attraverso questa sede) una riflessione più articolata sulla poesia di Ciccio va fatta meglio. Potremo chiamarla un ulteriore "attraversamento"...

